

Sottosegretari al vaglio si punta sull'esperienza De Menech: «Almeno due saranno veneti» Il nuovo esecutivo

VENEZIA — La maratona del premier Matteo Renzi non si ferma. Ieri al Senato, oggi alla Camera e domani il primo consiglio dei ministri. E nel frattempo vanno avanti le negoziazioni interne ai partiti di maggioranza per la nomina dei sottosegretari. Tramontata l'idea iniziale di una squadra ampia da sessanta persone per accontentare tutti i territori (e le correnti), ieri il nuovo governo si sarebbe orientato verso la leggerezza («Deve essere veloce, deve essere leggero», dice Renzi) complicando la vita dei negoziatori. Il numero dei sottosegretari è infatti inversamente proporzionale ai mal di pancia. Meno incarichi significa più esclusioni. E, non serve dirlo, più gente resta a spasso per il territorio, più difficile è la vita del segretario regionale. «Sarà un governo snello - concede il leader del Pd regionale Roger De Menech -, ma noi avremo tra viceministri e sottosegretari almeno un paio di esponenti veneti». La partita della rappresentanza territoriale infatti è diventata fondamentale dopo che quella sui ministri non è stata nemmeno giocata visto che, dati i tempi stretti per la formazione del governo, il giovane premier ha pescato dalla sua cerchia fiduciaria tra collaboratori fidati e giovani esponenti del partito già abbastanza radicati nei palazzi (e nei salotti) romani. Per le nomine del secondo girone però le provenienze regionali sono imprescindibili. E imprescindibile sembra sia anche l'esperienza politica dei futuri sottosegretari che dovranno fare da contraltare all'età media dei vertici dei dicasteri. Non è un caso dunque se continuano a circolare i nomi dei due sottosegretari uscenti all'Economia Pier Paolo Baretta (Pd) e Alberto Giorgetti (Ncd) e i *bookmakers* danno in *pole position* quelli del deputato Davide Zoggia (che accontenterebbe la minoranza bersaniana e lettiana del partito dopo la lacerazione della direzione generale) e del senatore Giorgio Santini (che da renziano moderato farebbe da pontiere tra la maggioranza e la minoranza del Partito democratico). Sul versante del Nuovo centrodestra non è escluso che le negoziazioni possano concludersi con il sacrificio di Giorgetti. La scelta per un sottosegretario veneto potrebbe infatti ricadere su Antonio de Poli (Udc) che un paio di giorni fa ha rinunciato formalmente alla candidatura alla segreteria del partito («sostengo Cesa», ha detto) e potrebbe essere per questo ricompensato. Meno probabile infine che a ricoprire un ruolo di viceministro o sottosegretario sia un giovane alla prima esperienza in parlamento o comunque un esponente politico che in questo momento non ricopre già un incarico a Roma. Di certo il Pd veneto è intenzionato a dare battaglia perché deve poter vantare una forte contiguità con il governo centrale nel momento in cui inizierà la campagna per la Regione. «C'è bisogno di una rappresentanza veneta a Roma - dice Lorena Andreetta, segretario del Pd trevigiano -. ci sentiamo troppo spesso abbandonati e i cittadini non ci perdonerebbero un vuoto di rappresentanza».

Al.A.

RIPRODUZIONE RISERVATA